

**Alla cortese attenzione
del Sig. Sindaco;
della Giunta Comunale;
dei Consiglieri Comunali.**

Egregio Sindaco, Egregi Assessori, Egregi Consiglieri Comunali,

siamo giunti ormai alla vigilia della scadenza del PIRUEA Pomari. Noi, comitato popolare attivo nell'omonimo quartiere, ci interroghiamo su quale sia il futuro per Vicenza.

Il nostro interesse ricade in particolare sull'area ovest della città, zona ormai altamente colonizzata da decine di spazi commerciali e vessata da un imponente numero di uffici e appartamenti desolatamente vuoti, incompiuti o persino completati recentemente e mai utilizzati. Come se ciò non bastasse, ai Pomari, a completamento delle opere pianificate dal noto PIRUEA del 2003, è prevista la costruzione di due enormi capannoni commerciali ed un centro direzionale. Crediamo che il futuro di Vicenza non debba essere all'insegna di opere di cementificazione superflue quando non dannose, ma bensì necessiti di polmoni verdi nei quali i cittadini possano passare liberamente il proprio tempo in sintonia con la natura e l'ambiente che li circonda.

Non si tratta di una prospettiva utopica, ma di qualcosa realmente concretizzabile: il giorno 11 marzo 2016 è fissata la scadenza del PIRUEA Pomari e per la città questo è un momento storico, in cui il destino di un'area, concepita inizialmente come il più grande parco urbano di Vicenza, ma poi usurpata della sua finalità, può essere riscritto.

Dal punto di vista tecnico e amministrativo, il costruttore non ha la possibilità di avviare i lavori sulle superfici a destinazione commerciale entro marzo 2016 (mancano le tempistiche per lo svolgimento della V.I.A.), mentre, per quanto riguarda la parte direzionale, avendo ottenuto il permesso di costruire, essa può sorgere da un momento all'altro. Il dato interessante è che una volta decorso il termine di efficacia dei piani attuativi, questi divengono inefficaci per la parte inattuata (art. 17, comma 1, L. 1150/1942): nel nostro caso, le aree commerciali sono "bloccate" e per questo motivo il Consiglio Comunale è chiamato a discutere e votare un nuovo Piano Urbanistico Attuativo in merito alle aree in oggetto, altrimenti al privato non può essere concesso alcun permesso di costruire (si veda la sentenza del Consiglio di Stato, sez. IV, 6 aprile 2012, n. 2045).

Perché riabilitare un progetto distruttivo e superato quando ci sono a disposizione gli strumenti per fermarlo? Finalmente il Comune ha le mani libere per attuare una nuova pianificazione dell'area in oggetto: potenzialmente l'urbanistica dei Pomari può essere rivista totalmente.

A questo punto sarebbe doveroso che il Comune coinvolgesse la popolazione, avviasse una trattativa con il privato e valutasse la possibilità di liberare le aree in questione, concedendo al costruttore, tramite una compensazione urbanistica (art. 37, L.R. 11/2004), l'opportunità di riqualificare una delle tante aree di proprietà comunale oggi desolatamente abbandonate e lasciate a se stesse (vedi ex caserma Guardia di Finanza ed ex macello, solo per citarne alcune).

L'opportunità che avete in mano è quella di riconsiderare l'urbanizzazione dei Pomari, ridando respiro a una delle zone più densamente popolate della città e mettendo le basi concrete per la creazione di un grande parco richiesto a gran voce dalla cittadinanza.

Per questo Vi scriviamo, nella ferma convinzione che qualcosa si possa e si debba fare, incoraggiati dalla determinazione e da anni di apprezzata attività nel nostro quartiere.

Attendiamo fiduciosa una Vostra risposta,
potrete scriverci al nostro indirizzo di posta elettronica: **comitato.pomari@gmail.com**

Cordialmente,
Comitato Pomari.

Vicenza, 18 dicembre 2015